# "Lasciate i bambini maleducati a casa o cambiate locale": il cartello-provocazione del pizzaiolo di Sondrio"

A Villa di Tirano il 25enne Gabriele Berbenni ha esposto l'avviso dopo le lamentele di diversi clienti storici: "Corrono, finiscono addosso ai camerieri. Alcuni mi hanno detto che ho fatto bene, altri mi hanno dato del cafone"

dal nostro inviato LUIGI BOLOGNINI

09 gennaio 2020

Nelle prime righe il tono è evidentemente, e sperabilmente, scherzoso: "Ci riserviamo il diritto di prenderli in cucina a lavare i piatti con tanto di nastro adesivo sulla bocca". Ma è serio il resto del cartello che si trova affisso alla pizzeria Bagà di Villa di Tirano, provincia di Sondrio contro i bambini maleducati che urlano e corrono indisturbati per il locale, avviso rivolto ovviamente a chi li ha male educati, i genitori: "I clienti che vengono nel nostro locale hanno il piacere di passare il loro pranzo o cena in tranquillità senza sottofondi di bambini maleducati che strillano".

Vecchio problema, che già in altri locali ha portato [a esporre cartelli simili](http://milano.repubblica.it/cronaca/2017/10/26/news/bambini_pizzeria_conegliano_cartello_non_disturbare-179388928/). Ma qui i toni sono particolarmente duri. Basti leggere le richieste: "Venire a Bagà senza bambini, educare i vostri figli, cambiare pizzeria, starvene a casa vostra". Il tutto firmato "L'uomo nero". E in effetti è nero di capelli, e forse anche di umore, il pizzaiolo e padrone del locale, il 25enne Gabriele Berbenni. Che alla *Provincia di Sondrio* spiega di non poterne più: "Spesso hanno consumato il pasto da noi genitori con bambini al limite dell'educazione che urlano, corrono da tutte le parti. Vanno su e giù dalle scale, giocano a nascondino dentro e fuori dal bagno. Se finiscono addosso ad una cameriera, che passa con pizze e bicchieri, e si fanno male, poi i problemi sono miei. Inoltre alcuni clienti storici, finita la pizza o a metà della stessa, se ne sono andati perché non ce la facevano più a causa delle urla dei bambini".

Così Berbenni, uno che a volerne leggere il profilo Facebook ama i gesti un po' plateali, ha appeso il cartello, "a mio rischio e pericolo, perché alcune famiglie che lo hanno letto hanno fatto dietrofront e non sono entrate. È ovvio che posso perdere fatturato, ma devo tutelare il resto della clientela che cerca un luogo tranquillo e curato. Alcuni clienti mi dicono di aver fatto bene e lasciano i figli dai nonni. Altri hanno avuto da ridire. A chi, nonostante il cartello, è entrato con i bambini che hanno fatto caos abbiamo gentilmente chiesto di fare meno rumore. Ci hanno dato dei cafoni e se ne sono andati".